

DELEGAZIONE IN BELGIO PER CHIEDERE UN FINANZIAMENTO ALL'AZIENDA

Polo per le bonifiche ambientali Alessandria lancia la candidatura

Il sindaco Abonante ha presentato il progetto durante la giornata a porte aperte da Solvay

«Un polo per le bonifiche ambientali: noi ci candidiamo». Lo ha detto il sindaco di Alessandria, Giorgio Abonante, ieri nello stabilimento Solvay durante la giornata di Fabbriche aperte. «Stiamo costituendo una delegazione di enti - ha aggiunto - per andare in Belgio alla casa madre di Solvay e chiedere loro di partecipare con un finanziamento al progetto».

ANTONELLA MARIOTTI - P. 41

Aperti alle bonifiche

Alessandria si candida a ospitare un polo che si occupi di risanare le zone più inquinate e lo fa durante l'evento in cui lo stabilimento Solvay si presenta con nuovi progetti

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

«Un polo per le bonifiche ambientali, noi ci candidiamo per ospitarlo. Questo è il progetto». Il sindaco di Alessandria Giorgio Abonante era presente ieri a Spinetta Marengo al dibattito organizzato da Solvay per l'evento Fabbriche aperte: «Stiamo costruendo una delegazione, tra Comune, Ministero, Arpa e Asl e la Regione per andare in Belgio alla casa madre della Solvay e chiedere loro di partecipare a questo progetto con finanziamenti. Inserendo anche il nuovo ponte sul Bormida, anche questo progetto ambizioso ma necessario». L'amministrazione comunale, sia la precedente sia questa insediata da giugno, è stata chiamata in causa dal

Comitato stop Solvay che chiede da anni lo screening sulla salute dei cittadini che abitano a Spinetta, e di tenere «sotto controllo» l'attività nello stabilimento. «Noi sappiamo che i prodotti di Solvay - ha detto Abonante - interessano tutto il mondo mentre le esternalità negative interessano una piccola comunità. Dobbiamo dialogare con tutti, anche quando riteniamo si dicano cose errate. Praticare il conflitto è il nostro compito nel rispetto di persone che qui lavorano. In questa direttrice il dialogo con le università sarà punto di riferimento fondamentale nei piani di sviluppo». In platea i rappresentanti di Politecnico con il rettore Guido Saracco che ha presentato il suo libro «Chimica verde e riconversione ecologica» e i docenti dell'Upo.

Solvay ha aperto le porte a più di mille persone per un percorso dentro il polo chimico con l'inaugurazione del settore dedicato alla «osmosi inversa», meccanismo complesso e costoso per pulire l'acqua utilizzata dalle lavorazioni, inaugurato ieri con quello a carboni attivi: 40 milioni di euro per la realizzazione di entrambi e alcuni milioni all'anno per la gestione.

Dell'investimento ha raccontato il direttore dell'impianto Andrea Diotto, di quello che significa l'osmosi inversa per disinquinare l'acqua utilizzata ne ha parlato Serena Grispo, 34 anni, process engineer dello stabilimento; il team è guidato da Cristina Zanirato, 32 anni, anche lei ingegnere. A capo del progetto Luisa Baila, manager Solvay. «La sperimentazione - ha detto Grispo - è durata

due anni, l'osmosi inversa permette di avere un'acqua pulita al 99,5 per cento e di raggiungere il cento per cento. L'impianto partirà tra qualche settimana, il costo di esercizio è di un milione di euro l'anno. Le membrane che utilizziamo sono prodotte qui». «In molti ci chiedono - ha spiegato Diotto - perché spendiamo così tanto se elimineremo i Pfas nel 2026, ma questi impianti saranno utili per consentire di produrre senza inquinare anche in futuro».

Nell'area dedicata ai visitatori erano esposti alcuni dei prodotti del polo chimico, come il «galden» per mantenere i server «raffreddati» e un lubrificante con un peso specifico che lo rende pesante come una pietra, ma permette il lavoro dei robot spediti dalla Nasa su altri pianeti. E poi i prototipi a idrogeno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inaugurato ieri
un settore dedicato
all'osmosi inversa
per pulire l'acqua**



Durante l'evento "Fabbriche Aperte" la sede Solvay di Spinetta Marengo si è presentata al pubblico con i nuovi progetti e invenzioni

